

IL CARNEVALE

le maschere italiane



Cartina dell'Italia con le maschere di Carnevale



MENEGHINO: maschera milanese, vero simbolo della città. È un personaggio onesto e sincero (caratteristiche simboleggiate dal fatto che è uno dei pochi personaggi che non indossa una maschera). Meneghino ha ricoperto diversi ruoli, tra cui il padrone, il mercante o il contadino. Ama la vita tranquilla, è saggio e ha un forte senso morale.

FARINELLA: maschera pugliese, tipica del Carnevale di Putignano: il nome Farinella, infatti, viene da un piatto tipico della città.

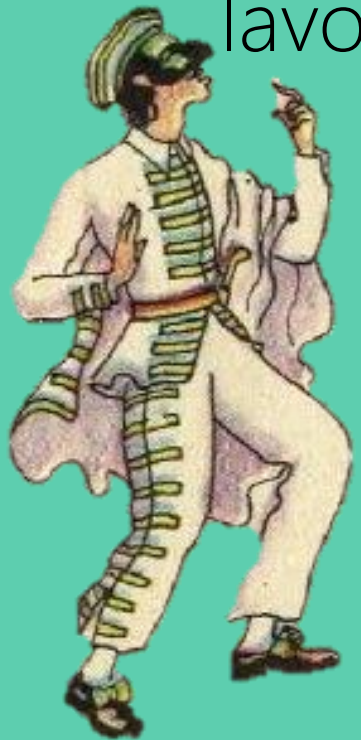
Rappresenta un giullare, è allegro e spensierato.



ARLECCHINO: maschera bergamasca, famoso per il suo vestito fatto di rombi colorati. È il servo irresponsabile e pigro di padroni ricchi e avari.



BRIGHELLA: maschera bergamasca. Brighella è un attaccabrighe, insolente e dispettoso. È il migliore amico di Arlecchino: entrambi sono i tipici servi della Commedia dell'Arte. Brighella non è solo un servo, ma svolge anche altri lavori più o meno leciti: per questo motivo è spesso coinvolto in situazioni strane.



COLOMBINA: maschera veneziana. È l'unica maschera femminile nella Commedia dell'Arte. È una furba servetta, intelligente e bugiarda: è un Arlecchino al femminile (Arlecchino ne è il fidanzato).



PULCINELLA: maschera napoletana. È un servo brutto e goffo, chiacchierone e pigro, simbolo di ribellione. È un personaggio tipico dei teatri di marionette.



PANTALONE: maschera veneziana. È un mercante ricco, vecchio e avaro. È una delle maschere più antiche della Commedia dell'Arte: nasce proprio con la Commedia.



STENTERELLO: maschera fiorentina. È un personaggio chiacchierone, pauroso e impulsivo, ma anche saggio e pronto a schierarsi dalla parte dei deboli. La sua paura però lo mette spesso nei guai. È povero ma sempre allegro, mai volgare.



BALANZONE: maschera bolognese, conosciuta anche come *dottor Balanzone*. È saccente e presuntuoso, è la caricatura delle persone colte e istruite. È sempre pronto a vantarsi dei suoi titoli: crede di essere esperto di ogni cosa, principalmente di legge, ma anche di scienza, storia e filosofia.



CAPITAN SPAVENTA: maschera ligure. È un soldato colto e raffinato, elegante e ben curato.



COME NASCONO LE MASCHERE?

Alcune maschere nascono dalle tradizioni popolari, da storie raccontate nelle diverse regioni che raccontano dei vizi e delle virtù del popolo.

Altre maschere del carnevale nascono con la
COMMEDIA DELL'ARTE.

La Commedia dell'Arte nasce nella metà del
Cinquecento ed è un genere di
rappresentazione teatrale in cui il testo scritto
non ha importanza.

Nella Commedia dell'Arte, la trama messa in scena durante lo spettacolo si basa su un *canovaccio*, cioè un particolare testo teatrale che consiste semplicemente in una trama generale che riassume la storia da mettere in scena.

Gli attori inventavano sul momento battute e dialoghi, improvvisando sulla scena.

Da subito nascono dei personaggi fissi, come Pantalone e Arlecchino, delle maschere che ritornano in ogni spettacolo.

Proprio perché non esistevano dei dialoghi, nella Commedia dell'Arte avevano grande importanza la scenografia, il trucco, i vestiti e la mimica (elementi spesso esagerati ed esaltati).

La Commedia dell'Arte troverà sempre più successo nel Seicento.

Nel Seicento la Commedia lascia sempre più spazio all'improvvisazione: l'attore è al centro dello spettacolo. Il teatro diventa sempre più autonomo e indipendente dalla letteratura.

Come nascono le maschere?

Le maschere altro non sono che dei «tipi», dei personaggi fissi presi dalla commedia classica (latina) e cinquecentesca.

I personaggi ricorrenti erano: il servo astuto, l'amante, l'innamorato, il vecchio sciocco, l'avarro, lo spaccone. Nella Commedia dell'Arte questi personaggi finiscono ad avere un nome preciso e una fisionomia definita, che li rende subito riconoscibili.

Arlecchino e Pulcinella -> servi

Pantalone -> vecchio mercante

Balanzone -> intellettuale ...

I comici dell'arte si riunivano in compagnie che giravano per l'Italia (e non solo). Tra le più famose c'è la *Compagnia dei Gelosi* (1568-1604), diretta da Francesco e Isabella Andreini.

